



È scattata la corsa verso la mortalità zero: uno studio inglese rivela che a breve saranno solo i più anziani a perdere la sfida

Mortalità

(per 10mila abitanti)
Come è cambiata dal 2000 al 2009

fascia di età da 0 a 44 anni:



fascia di età da 45 a 79 anni:



fascia di età da 80 in su



I tumori

Le nuove diagnosi ogni anno in Italia

366 mila

173 mila

200mila uomini e 166mila donne

98mila uomini e 75mila donne

Incidenza

(per 10mila abitanti)
Come è cambiata dal 2000 al 2009

fascia di età da 0 a 44 anni:



fascia di età da 45 a 79 anni:



fascia di età da 80 in su



L'ultima promessa della medicina nel 2050 tumori solo dopo gli 80 anni

MICHELE BOCCI

La corsa verso la mortalità zero per tumore sotto gli 80 anni. Diagnosi precoce e cure migliori spingono la società occidentale verso un obiettivo ambizioso e impensabile fino a qualche tempo fa: sconfiggere di cancro. O meglio, diagnosticarlo e affrontarlo riuscendo a sopravvivere, visto che per ora prevenire la malattia, che come è stato detto di recente in alcune forme può essere dovuta solo al caso, non è sempre possibile.

La data che hanno fissato l'University college e il Kings college di Londra in uno studio appena pubblicato, è il 2050. In quell'anno potrebbero essere solo le persone molto anziane a perdere la vita per una patologia che ogni dodici mesi in Italia colpisce quasi 370mila persone.

Ci sono strumenti che permettono di vedere presto la neoplasia e di affrontarla con efficacia

Nel nostro Paese le cose non vanno in modo molto diverso dal Regno Unito. Airtum, l'Associazione dei registri tumori italiani, osserva da tempo una diminuzione della mortalità tra i cittadini che hanno meno di 80 anni e per questo la prospettiva per gli uomini è di arrivare al fatidico zero nel 2051. Le donne dovranno invece aspettare un po' di più, fino al 2099, a causa tra l'altro dei dati molto negativi del tumore al polmone, che per loro tende ad aumentare.

Secondo il segretario nazionale di Airtum e primario all'Istituto per la prevenzione oncologica toscano (Ispo), Emanuele Crocetti, i numeri

I PUNTI



DIAGNOSI
Quando è precoce permette agli oncologi di affrontare con successo anche tumori molto pericolosi

FARMACI
In questi anni ne sono arrivati alcuni in grado di aumentare la sopravvivenza dei malati



GENETICA
I progressi di questa disciplina permettono di creare cure personalizzate per i pazienti

STILI DI VITA
Sono fondamentali gli stili di vita, ad esempio non fumare e seguire un'alimentazione sana

hanno bisogno di un chiarimento. «Le proiezioni sono fatte su un modello di popolazione che non tiene conto dell'invecchiamento dei cittadini. È molto presumibile che tra 35 anni ci saranno tanti più anziani di oggi, e non solo ultraottantenni. Questo avrà effetto sulla mortalità per cancro, che appunto aumenta con il passare dell'età».

Per ora il 55% degli uomini e il 63% delle donne è ancora vivo cinque anni dopo la prima diagnosi di neoplasia.

Le proiezioni positive na-

trovino i soldi per sperimentazioni e campagne di cura. Non è un caso che queste affermazioni giungano proprio ora nel Regno Unito. Poco tempo fa è stata annunciata la decisione di bloccare 25 farmaci anticancro (di quelle che allungano la sopravvivenza di malati in fase avanzata) per problemi di risorse economiche. «E invece bisogna far crescere gli investimenti», spiegano i ricercatori guidati da David Taylor, professore emerito di farmacologia.

trovino i soldi per sperimentazioni e campagne di cura.

Non è un caso che queste affermazioni giungano proprio ora nel Regno Unito. Poco tempo fa è stata annunciata la decisione di bloccare 25 farmaci anticancro (di quelle che allungano la sopravvivenza di malati in fase avanzata) per problemi di risorse economiche. «E invece bisogna far crescere gli investimenti», spiegano i ricercatori guidati da David Taylor, professore emerito di farmacologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ONCOLOGO DELLO IEO

«Il trend è positivo ma bisogna investire di più sulla prevenzione»

UNA buona notizia che non deve accontentarci ma spingerci a lavorare ancora di più, altrimenti sprechiamo tutto». Pier Giuseppe Pelicci è professore all'Università di Milano e direttore di ricerca dell'Ieo, Istituto europeo di oncologia.

Cosa pensa della possibilità di avere mortalità zero per il cancro in un futuro prossimo?

«Che non dobbiamo mollare la presa. Solo la ricerca ci permetterà di arrivare a questo obiettivo. Il trend c'è ma è necessario essere consapevoli che la strada da fare è più difficile di quella percorsa fino ad ora. Del resto dobbiamo ancora risolvere tumori più difficili di quelli per i quali abbiamo trovato cure efficaci».

Come si fa a crescere nel campo della lotta al cancro?

«È necessario investire sulla ricerca. Ci sono nuovi farmaci che vengono utilizzati per malati in stadio avanzato e vanno invece messi nelle terapie di persone con il cancro in fase iniziale».

Cosa fa scendere la mortalità?

«Oltre al lavoro sui farmaci, quelli nuovi e quelli per l'immunoterapia, deve crescere quello sulla diagnosi precoce. È fondamentale investire sui marcatori tumorali, in grado di trovare la malattia prima che si manifesti, e sulle varie tecniche radiologiche».

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

